

Parte da Torino la prima class action nazionale sanitaria contro i ventilatori "pericolosi" per i pazienti che soffrono di apnee notturne e altri problemi di insufficienza respiratoria. Lo studio legale Ambrosio e Commodo ha ingaggiato una battaglia legale contro la Philips Respironics, colosso mondiale che ha prodotto e diffuso nelle strutture sanitarie internazionali due modelli di «Cpap», ventilatori che, come la stessa multinazionale ha confermato, oltre un anno fa, avviando la campagna di ritiro, «possono provocare lesioni gravi potenzialmente letali o danni permanenti». La campagna per ritirarli dal mercato è stata lanciata nel giugno del 2021, ma, sottolineano gli avvocati Stefano Bertone, Renato Ambrosio e Stefano Commodo: «Ad ora, in Italia, i dispositivi ritirati sono solo il 25% su circa 100mila. Mentre in Australia la percentuale è del 60%. Spiace

IL RICORSO IN TRIBUNALE Depositato ieri dai legali dello studio Ambrosio e Commodo

Ventilatori per l'apnea «pericolosi» Parte da Torino la prima class action



Da sinistra l'avvocato Stefano Bertone, Luca Roberti e i legali Stefano Commodo e Renato Ambrosio

constatare che vi siano dei pazienti di serie b». Lo studio legale assiste l'associazione Apnoici italiani e l'associazione dei consumatori Adusbef e ha depositato ieri

un ricorso al tribunale di Milano affinché imponga a Philips di velocizzare il ritiro dei macchinari dalle nostre strutture sanitarie. «Il problema - spiega Luca Ro-

berti, presidente dell'associazione nazionale Apnoici - riguarda il materiale fonoassorbente usato negli apparecchi che, stando agli studi, si degrada sprigio-

nando polveri e sostanze tossiche. E' un materiale usato per attutire il rumore della ventolina della macchina, soprattutto di notte. Si è scoperto recentemente che è dannoso». Si stima che in Piemonte siano 3.500 le persone con problemi respiratori che usano questo tipo di dispositivi medici. In Italia invece sarebbero oltre 4 milioni e di queste 240mila sono sotto terapia. Il 70% dei pazienti di questo tipo è a carico del servizio sanitario nazionale. Nel mondo, i ventilatori sarebbero circa 15 milioni. «La nostra è un'azione inibitoria per l'interesse collettivo - specifica l'avvocato Renato Ambrosio - e ora prima questi dispositivi vengono ritirati, meglio è. Bisogna im-

pedire che i danni aumentino, poi si valuterà caso per caso». «La class action - conclude l'avvocato Stefano Commodo - è un esempio di democrazia giudiziaria che consente al cittadino di intervenire in maniera fattiva e noi chiediamo al tribunale di intervenire in maniera preventiva». Poi si potrà affrontare il nodo dei risarcimenti, eventualmente.

«Si tratta di una questione estremamente importante per la nostra salute - afferma l'avvocato Bertone - e negli ambienti economici circolano informazioni sul fatto che la gravità del fatto avrebbe portato alle dimissioni dell'amministratore delegato del gruppo. Non ne abbiamo prova, ma senz'altro occorre intervenire in fretta. Il materiale assorbente già richiamato negli Usa finora, come è emerso, emetterebbe anche gas tossici e i decessi sarebbero già 220 soltanto in America».

Elisa Sola